



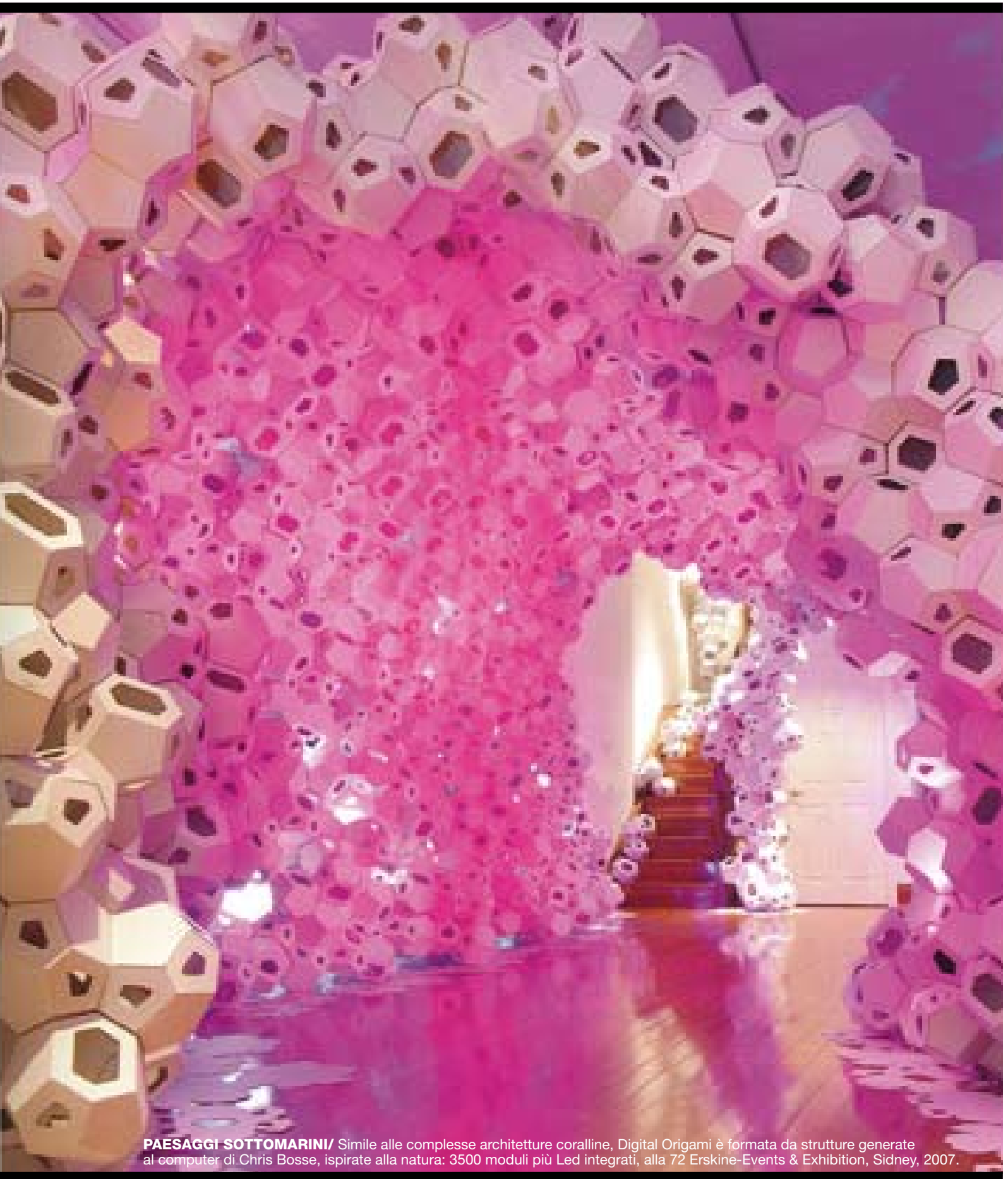
MONDI DI CARTA

di Piera Belloni e Laura Maggi

Installazioni scenografiche a 3D effimere quanto il mezzo, opere d'arte on paper destinate ai musei, ma anche vere e proprie architetture dove vivere. Le raccontano un nuovo libro e una mostra a New York

WWW.NASHBAKER.COM / IAN BARNES/ERCO. IMMAGINI TRATTE DAL LIBRO UNFOLDED DI PETRA SCHMIDT E NICOLA STATTMANN. ED. BIRKHÄUSER

UN CANYON DI CARTONE/ Rip Curl Canyon: l'installazione di Ball-Nogues Studio alla Rice Gallery di Houston del 2006 evoca un luogo mitico del West americano. Realizzata con circa 20.000 singoli elementi di cartone è percorribile dai visitatori.



PAESAGGI SOTTOMARINI/ Simile alle complesse architetture coralline, Digital Origami è formata da strutture generate al computer di Chris Bosse, ispirate alla natura: 3500 moduli più Led integrati, alla 72 Erskine-Events & Exhibition, Sidney, 2007.



UN TEATRO DI TRADIZIONE GIAPPONESE/ Pietra miliare delle architetture di carta, il Theatre Dome di Shigeru Ban costruito a Utrecht, Olanda, nel 2003. Una struttura imponente e leggera in tubi di cartone che reinterpreta le costruzioni di bambù giapponesi.



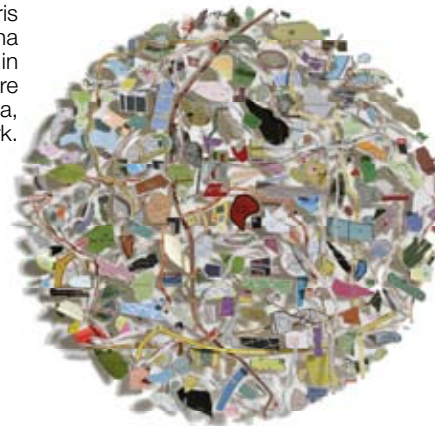
TECHNO IGLOO/ Cartone e membrane in Pvc sono gli elementi base del padiglione temporaneo, firmato da Oliver Fritz & Tom Pawlofsky in collaborazione con gli studenti della Hochschule del Liechtenstein. Un progetto low price pensato per essere un teatro e costruito all'occorrenza con facilità.

Un libro per sognare: Unfolded, ovvero la carta che si spiega nelle 3D del design, dell'arte, dell'architettura e dell'industria, raccontata da Petra Schmidt e Nicola Stattman, fotografata a tutta pagina con esempi che attraversano latitudini diverse e pubblicata da Birkhäuser (www.birkhauser.ch). **Una mostra per capire** un fenomeno di portata internazionale, quello della carta usata per sculture, installazioni e animazioni video nell'arte contemporanea: Slash. Paper under the Knife al MAD di New York fino al 4 aprile 2010 (www.madmuseum.org). Dove più di cinquanta artisti provenienti da paesi lontani non l'hanno usata come supporto per lavorare con pennelli e colori, ma l'hanno fatta a pezzi, bruciata, strappata, perforata a colpi di forbici, taglierini e laser e trasformata in piccole e grandi scenografie site specific. Per esplorare, tra strappi e pieghe, cartone ondulato e fogli a origami, territori diversi: paesaggi e topografie, il corpo umano, l'architettura, la politica e il linguaggio. E ancora: **architetture temporary per spiegare** come strutture apparentemente effimere, allestite in giro per il mondo, possano diventare padiglioni espositivi e utili abitazioni d'emergenza per le vittime di catastrofi naturali. Con il vantaggio della sostenibilità perché costruite in un materiale speciale, composto da legno e cartone, e sorrette da strutture lignee, il tutto riciclabile al 100% una volta assol-

DESTINAZIONE



DECOSTRUITA/
 “Grand Island” di Chris
 Kenny, 2008, una
 mappa immaginaria in
 mostra, come le altre
 opere di questa pagina,
 al MAD di New York.



SOSPESA/ “Eddy” di Mia
 Pearlman, carta disegnata
 a inchiostro e ritagliata, 2008.
 L'autrice propone anche
 “Voluta” una scultura
 da costruirsi da sé, in vendita
 allo Store del MAD o sul suo
 sito www.miaperlman.com



SCOLPITA/
 Figure immaginarie
 in cartoncino dipinto
 di Ferry Staverman,
 presentate alla
 mostra Space
 Odyssey del 2007,
 alla Weekend Art
 Gallery di Apeldoorn,
 Olanda.

SPUMEGGIANTE/
 Untitled di Adam Fowler,
 2008. L'artista
 newyorkese ha tracciato
 dei segni a matita su
 dozzine di fogli di carta
 che poi ha ritagliato a
 mano: le strisce sottili che
 ne risultano vanno a
 comporre un complesso
 disegno tridimensionale.



ARCHITETTONICA/
 Your House, 2006, libro in
 edizione limitata di Olafur
 Eliasson. Sfogliando le
 pagine si scoprono a poco
 a poco le stanze della
 sua casa di Copenhagen.



to la loro funzione. In questo caso basta pronun-
 ciare un nome, quello dell'architetto giapponese
 Shigeru Ban, la cui fama è legata alle **Paper Log
 Houses**, costruite in tubi di cartone dello spes-
 sore di 4mm a formare muri e sostegni, destina-
 te ad accogliere le vittime dei terremoti di Kobe,
 in Giappone, di Kaynasli, in Turchia e di Bhuj in
 India. Il suo percorso professionale l'ha portato
 dai primi progetti in carta del 1989 a disegnare
 teatri, biblioteche, case, chiese, ponti, scuole e
 “The Space of Silence”, approvato in Italia in oc-
 casione della Milan Design Week 2007. Allestito
 nel giardino della Triennale, è stato realizzato con
 materiali di scarto dell'industria della carta, nello
 specifico la finlandese UPM in collaborazione
 con Artek (www.shigerubanarchitects.com). Un
 panorama che ci svela una realtà poco cono-
 sciuta di costruzioni e installazioni che fanno
 uscire la carta dalle 2D, la sdoganano da quel-
 l'idea di fragilità e di effimero da sempre associa-
 to alla materia. Ne rivelano il carattere e la forza
 non solo evocativa, le buone **qualità eco** e
 preannunciano gli step futuri. “Versioni a prova di
 strappo, ignifughe, impermeabili, resi possibili
 dall'innovazione e dalla ricerca” - affermano dalle
 pagine di Unfolded le due autrici, Petra Schmidt
 e Nicola Stattman - “apriranno alla carta nuove
 prospettive di impiego negli anni futuri”.●

P. JASON MANDELLA / COURTESY OF ENGLAND & CO., PH. ENGLAND & CO. GALLERY, LONDON / COURTESY OF BRAM VAN GELDEREN,
 BAUKE BROERSMA, AND TEUN RENES, PH. FERRY STAVERMAN / PH. ERMA ESTWICK / COURTESY OF TANYA BONAKDAR GALLERY